



L'Acero campestre (*Acer campestre* L.) è un albero non troppo grande (di norma 7-12 m) diffuso in Europa e Asia. In Italiano viene anche chiamata loppo, chioppo, loppio, testuccio, Acero oppio, Acero campestre. In Italia è molto comune nei boschi di latifoglie mesofile, insieme alle querce caducifoglie dal livello del mare fino all'inizio della faggeta.

MORFOLOGIA: albero di modeste dimensioni (può raggiungere i 18-20 metri di altezza come massimo), con tronco spesso contorto e ramificato; chioma rotondeggiante lassa. Di crescita non molto sostenuta in gioventù, diventa presto lenta, è poco longevo, da 120 a 150 anni al massimo. La corteccia da giovane è giallastra e a volte un po' suberosa, diventa presto bruno grigiastra chiara e si forma un poco profondo ritidoma solcato longitudinalmente e formato da piccole placche rettangolari abbastanza persistenti. I rametti sono sottili e ricoperti da una peluria a differenza di quanto accade negli altri Aceri italiani.

FOGLIE: sono opposte, normalmente piccole di 4-7 cm, nei polloni possono arrivare a 12 cm, normalmente hanno 5 lobi ottusi a volte solo 3 lobi, il lobo mediano e anche i laterali, possono essere a loro volta leggermente lobati. Le foglie sono di colore verde scuro sulla pagina superiore, più chiare o anche leggermente glaucescenti e pubescenti inferiormente, il picciolo se staccato secerne lattice ed è lungo quanto la lamina. In autunno, con notti fredde, le foglie assumono una decorativa colorazione giallo oro, anche con sfumature rossastre. Sono ottime e nutrienti per gli animali.

FIORI: piccoli fiori verdi, riuniti in infiorescenze. Il calice ed il peduncolo dei fiori sono pubescenti. Fiorisce in aprile-maggio in contemporanea all'emissione delle foglie. Le infiorescenze possono essere formate sia da fiori unisessuali che ermafroditi.

FRUTTI: sono delle disamare alate. Le singole samare sono portate in modo orizzontale (carattere distintivo).

"I semi racchiusi in disamare di 2-3 cm che, portate dal vento, ricadono a terra volteggiando, costituiscono una fonte di cibo invernale per molti uccelli a becco grosso. Ne sono particolarmente ghiotti i frosoni".

(Carlo Cavina, *Bacche, Semi, Erbe selvatiche per gli uccelli*, Faenza, Gruppo editoriale Faenza Editrice, 1993)

USI: l'acero campestre è una pianta mellifera. Le sue foglie vengono utilizzate come foraggio.

Il legno è chiaro, con anelli poco visibili ad andamento irregolare, duro e pesante e tende a deformarsi: viene quindi usato solo per la fabbricazione di piccoli oggetti, giocattoli, manici, calci di fucile. Essendo un albero di modeste dimensioni

e sopportando bene il taglio, è stato ampiamente utilizzato come tutore per la vite, in particolare in Emilia Romagna. È inoltre un ottimo combustibile, un tempo particolarmente diffuso in pianura padana. Attualmente trova impiego come albero ornamentale e da siepe, per via della sua efficacia nel consolidamento dei terreni franosi.

Possiede proprietà lievemente anticoagulanti, aiuta nella prevenzione delle calcolosi e nelle cure successive alle manifestazioni di Herpes zoaster; il decotto di corteccia è usato anche come rinfrescante intestinale. Il decotto di corteccia è utilizzato negli eritemi della pelle; alcune persone usano aggiungere all'acqua del bagno, un pugno di corteccia tritata per rinfrescare la pelle.

Antiche credenze popolari conferivano all'acero proprietà magiche contro le streghe, i pipistrelli, e la sfortuna.

Il decotto di corteccia è utilizzato negli eritemi della pelle; alcune persone usano aggiungere all'acqua del bagno, un pugno di corteccia tritata per rinfrescare la pelle.

DISTRIBUZIONE IN ITALIA: il suo areale comprende la maggior parte dell'Europa centrale e meridionale, ad est raggiunge la Vistola e il Don, al nord la Scozia e l'Irlanda, manca nella Finno-scandia, a ovest si rarefa nella penisola Iberica, ma si ritrova nelle zone fresche dell'Africa settentrionale, dell'Anatolia pontica (Mar nero), raggiunge il Caucaso e i monti dell'Iran. In Italia è presente in tutte le regioni.

HABITAT: diffuso nei boschi meso-termofili ma non eccessivamente xerici, soprattutto nei querceti a foglia caduca, dal *Lauretum* freddo al *Castanetum* freddo al limite del *Fagetum*, perciò è specie molto plastica, si può trovare, al nord, dalla costa fino a circa 1000 m s.l.m. nei versanti meridionali, è diffuso in tutta la penisola e nelle isole, in Sicilia si può trovare fino a 1600 m s.l.m., si trova spesso in siepi e partecipa al mantello dei boschi, anche perché diffuso dall'uomo un tempo usato come tutore vivo della vite.

Non caratteristico di associazioni definite ma un po' ubiquitario principalmente nei querceti planiziali a Farnia ma anche in querceti collinari sia a Farnia che a Rovere e nei carpineti, ma anche in formazioni di transizione di questi in fasi più primitive, da pioppeti a Pioppo nero e Salice bianco in aree golenali; nel meridione d'Italia partecipa anche a formazioni di sclerofille nelle fasi meno xerofile.

Specie eliofila ma moderatamente xerofila e termofila, preferisce suoli abbastanza ricchi, anche di matrice argilloso-limosi, trova meno concorrenza nei suoli debolmente carbonatici, ceduoato, ricaccia bene dalla ceppaia ma, bisogna tener conto che la ceppaia invecchia precocemente e ricaccia sempre meno energicamente, perciò dopo due o tre ceduoazioni è meglio prevedere la sostituzione con piante provenienti da seme.

Bibliografia parziale:

- PIGNATTI S., 1982. Flora d'Italia. Edagricole, Bologna
ARIETTI N., 1974. La flora economica e popolare del territorio bresciano, Geroldi, Brescia
CONTI F., ABBATE G., ALESSANDRINI A., BLASI C. (a cura di), 2005. An annotated checklist of the Italian vascular flora, Palombi Editore
AESCHIMANN D., LAUBER K., MOSER D.M., THEURILLAT J.P., 2004. Flora alpina, Zanichelli editore, Bologna
PRIHODA A., 1993. Le piante officinali della salute. Melita, La Spezia
CHESSI E., Erbe e piante medicinali. Libri Net